

**PUNTO E A CAPO**

di Paolo **Pombeni**

# Una ciurma irrequieta

Oggi si vota al Senato, la fiducia al governo Draghi è scontata.  
**a pagina VIII**



COME DISINCAGLIARE IL TITANIC ITALIA/IL TEATRIN

# DRAGHI, UNA CIURMA IRREQUIETA IN UN MARE DI SCOGGI ELETTORALI

*Le prossime elezioni saranno un test per misurare la vocazione alla collaborazione e gli egoismi dei partiti*

di PAOLO POMBENI

Oggi si vota al Senato, la fiducia al governo Draghi è scontata, perché nessuno vorrebbe finire in questo momento nel baratro di elezioni anticipate e men che meno restare tagliato fuori dall'impianto delle manovre sul Recovery Fund. Neppure Giorgia Meloni, che si ritaglia l'immagine, per quanto improbabile, di "opposizione di Sua Maestà", ribattezzata all'italiana come "opposizione patriottica". I partiti sono tutti nella morsa di un cambiamento di orizzonte che loro non hanno voluto e che ha riflessi all'interno di ciascuno di essi. Ma ridefinirsi non è una operazione così semplice.

Il nuovo premier li lascia sfogare, consapevole che per ora non sono in posizione di forza. Basta vedere come ha lasciato morire la polemica sul pasticcio della pessima gestione del blocco in extremis della stagione sciistica, ottenendo che si lasciasse perdere da parte di tutti: da Salvini e da Speranza, ma anche dai governatori delle regioni del Nord e persino degli addetti al turismo invernale che senza sbrattare si limitano a chiedere indennizzi. E' una bella prova di forza, anche se ci chiediamo cosa ci sia dietro, perché non crediamo che sia accaduto senza una sua moral suasion, la quale deve avere avuto qualche solido argomento. Non tarderemo se non a scoprire, ad intuire almeno come si siano messe le cose.

Certamente i partiti hanno il problema di gestire il passaggio delle prossime scadenze elettorali di primavera. Sono elezioni di sindacati, dunque si giocano con modalità bipolari, e non è un dato marginale. Il centrodestra ha il problema di rinsaldare l'asse fra Lega e Forza Italia e di tenere dentro FdI: non proprio una cosuccia da niente. Per questo Salvini sembra tenere ferma la svolta in senso moderato-istituzionale, dopo aver ceduto nei giorni scorsi alle sue pulsioni di carattere. Berlusconi gli risponde mettendo alla testa di FI uomini e donne che possono fare ponte con la Lega. Come questo si tradurrà nell'individuazione di candidati comuni ed equamente distribuiti fra i componenti della coalizione non si sa ancora, ma non si potrà

aspettare più di tanto a scegliere: se l'epidemia non si impenna, come vaticinano i catastrofisti, fra maggio e giugno si andrà al voto.

Problemi simili ci sono nella alleanza di centrosinistra, dove troviamo casi più semplici (Milano) e casi maledettamente complicati (Roma, Torino, forse Napoli) o un caso scesoso nel vuoto come Bologna. Per le comunali la grande debolezza è quella dei Cinque Stelle. Hanno perso il ruolo di forza di trazione del governo nazionale, che avevano cercato di accreditare imponendosi nei governi Conte sulla debolezza dei partner, ma non hanno nomi spendibili sui territori, salvo il caso di Napoli se Fico accettasse di candidarsi nella sua città, ma al prezzo di lasciare libera la seconda carica dello Stato e senza neppure la granitica certezza di essere vincitore. Eppure il partito di Grillo deve riuscire in qualche modo a dar prova di non essere in caduta libera e non si vede come possa farlo su un terreno per lui ormai bruciato dopo la cattiva prova di Raggi a Roma e le debolezze di Appendino a Torino (per tacere di altre).

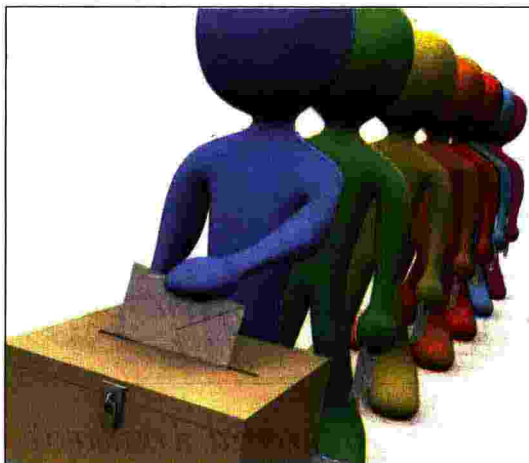
Il PD, non fosse altro che per la sua storia, dovrebbe fare delle elezioni comunali il suo trampolino di rilancio, ma non è semplice dovendo salvare il dogma dell'alleanza progressista con M5S e LeU che più che risorse sono in questi casi palle al piede. Non c'è poi dubbio che queste prove impattano su un partito che affronta tensioni interne fra chi punta sulla sempiterna illusione del "niente concorrenti a sinistra" e chi ricorda che il partito è cresciuto quando ha sfondato verso il centro ponendosi come pivot della tradizione riformista. Con qualche capriola si possono anche tenere insieme le due anime (c'è riuscito Bonaccini, ma grazie all'aiuto determinante della sfida demagogico-destorsora che gli aveva lanciato Salvini), ma questa volta, con un governo di larga solidarietà nazionale, il quadro bipolare si presta molto meno alla politica del "anti".

Per entrambi i blocchi del bipolarismo ci sarà poi l'incognita di quel che succede nell'area a cavallo dei due. Dalla svolta del governo presidenziale, a cui ha dato un bel contributo e a cui aderisce, non ha per ora guadagnato molto

LA CARD di Pietrangelo Buttafuoco

## La pennellata di sesso

In attesa di cambio di passo, ecco un cambio di registro nella comunicazione politica. Matteo Salvini, leader della Lega, è deciso a diventare buono, anzi, buonissimo: "Vedrò Renzi e Di Maio in settimana". Incalzato dai giornalisti ha anche specificato: "Con Renzi buongiorno e buonanotte tutti i giorni". E chissà mai cosa avranno fatto per San Valentino quei due, baci e coccole? Va bene il cambio di passo, ma - per dirla col grande Ugo Tognazzi - una pennellata di sesso, a questo punto, la vogliamo dare?



in termini immediati, ma non si può escludere che raccolga qualche merito da quanto ha fatto. Naturalmente in questo quadro la candidatura Calenda a Roma sarà un bel test, anche se non si vedono altre piazze significative in cui queste forze, molto divise fra loro, possano direttamente mettere in campo candidati di punta. Tuttavia il loro bacino elettorale può rappresentare quell'incremento marginale che può far pendere la bilancia in un senso o nell'altro. Se Salvini continuava a fare "il truce" (per riprendere l'epiteto che gli aveva appioppato "Il Foglio") le inclinazioni di quegli ambienti verso il centrodestra potevano essere modeste. Con una Lega riconvertita alle responsabilità di governo e con un grillismo sbandato che però condiziona non poco il PD (e con LeU in eterna fibrillazione) magari le cose cambiano.

Il governo Draghi non potrà evitare che questo scenario impatti sulla sua navigazione. La prospettiva dell'arrivo dei fondi europei (su cui però possono esserci intralci) e una gestione oculata della lotta alla pandemia possono fornirgli degli ottimi sonar per individuare e scansare quegli scogli, ma dovrà navigare anche con una certa cautela e tenere sempre a freno la sua ciurma, che adesso si arricchirà dell'incognita dei nuovi sottosegretari. E anche questi possono essere un aiuto o un problema ulteriore.

DELLA POLITICA E LA MIOPIA DELL'INFORMAZIONE